

CALENDARIO LITURGICO

18 Ottobre – 25 Ottobre 2026

Parrocchie

S. Maria Assunta in Ranzanico

San Rocco in BIANZANO

29^a DEL TEMPO ORDINARIO Giornata missionaria mondiale	18 DOMENICA VERDE	9.00 S. Messa (Stefania)	Celebrazione della Madonna del Rosario 10.30 S. Messa animata dalla Corale di BIANZANO (Savoldi Antonietta e Previtali Angelo) 17.00 Vespri e Processione
S. Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues e compagni (mf); S. Paolo della Croce (mf)	19 LUNEDÌ VERDE	17.00 Rosario 17.30 S. Messa (intenzione ancora disponibile)	
	20 MARTEDÌ VERDE		9.00 S. Messa (Pierina, Giovanni, Massima)
	21 MERCOLEDÌ VERDE	17.00 Rosario 17.30 S. Messa (intenzione ancora disponibile)	
S. Giovanni Paolo II (mf)	22 GIOVEDÌ VERDE		17.30 S. Messa (Franchina Caterina e Pezzoli Andrea)
S. Giovanni da Capestrano (mf)	23 VENERDÌ VERDE	17.00 Rosario 17.30 S. Messa (Ghilardi Lucia – legato)	
S. Antonio Maria Claret (mf)	24 SABATO VERDE	18.30 S. Messa (Conti Giovanmaria, Santina e Simone) A seguire dopo la Messa cena e incontro per i T27 e T28 in oratorio a Ranzanico	17.00 S. Messa (Cinchetti Aldo e Giuseppe)
30^a DEL TEMPO ORDINARIO	25 DOMENICA VERDE	9.00 S. Messa (Luisa e Alexandrine Petrone)	10.30 S. Messa (Cinchetti Mansueto, Giovanni, Venturina e Ludovico)

**A
V
V
I
S
I**

RANZANICO E BIANZANO:

sabato 31 ottobre catechesi:

A Ranzanico alle ore 15.30 per primi passi e cercatori 2 (a seguire S. Messa)

A BIANZANO alle ore 17.00 per discepoli 1 e discepoli 2 (a seguire S. Messa)

Domenica 1 Novembre

A Ranzanico alle ore 9.00 S. Messa , alle ore 16.00 in chiesa breve catechesi e processione al cimitero

A BIANZANO alle ore 10.30 S. Messa, alle ore 14.30 in chiesa breve catechesi e processione al cimitero

Lunedì 2 Novembre

A Ranzanico alle ore 16.00 S. Messa al cimitero

A BIANZANO alle ore 9.00 S. Messa al cimitero

RANZANICO: PER LA SANTA MESSA MENSILE IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI PORTARE INTENZIONI **ENTRO E NON OLTRE GIOVEDÌ 22 OTTOBRE**. GRAZIE DON LUCA

Domenica 18 Ottobre 2026 XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

Vengono da Gesù e gli pongono una di quelle domande taglienti, in realtà una trappola.

È lecito o no pagare le tasse a Roma? Tu, rabbi, legittimi gli invasori o stai con la tua gente? Con qualsiasi risposta Gesù rischiava la vita, o per mano dei romani come ribelle o per il pugnale degli zeloti come collaborazionista. Gesù non ci sta, non cade nel tranello; reagisce facendo una richiesta: Mostratemi la moneta del tributo.

E nelle parole che seguono offre due cambi di prospettiva. Il primo sostituisce il verbo pagare con il verbo restituire (in greco). Rendete, restituite, date indietro a Cesare ciò che è suo. Un imperativo sociale forte che coinvolge ben più di qualche moneta e dà forma all'intera vita.

Dal momento che inizio a esistere vivo per le cure di qualcuno. Sono debitore verso i miei genitori, la scuola, la sanità, verso chi mi garantisce sicurezza e affetto. Sono debitore nei confronti di arte, scienza, tecnica. Tutto il fiato che ho respirato dal primo giorno della mia vita è dono del lavoro di miliardi di foglie e fili d'erba. Vivo per restituire amore a chi con l'amore mi ha fatto e mi fa vivere. Sono nei confronti della vita un debitore e sono un debitore grato.

Se avessimo tra le mani quella moneta romana, balzerebbe agli occhi il secondo cambio di paradigma di Gesù. Sulla moneta è impresso il profilo dell'imperatore Tiberio con l'iscrizione al divino Tiberio, figlio di Augusto. Sottinteso appartiene, è proprietà di! Il proprietario di quell'oro è l'imperatore.

Gesù scinde di netto l'unità delle due parole: divino Tiberio. Tiberio non è divino, non è Dio. Restituite a Dio quello che è suo. Di Dio è la terra e quanto contiene. Di Dio è l'uomo!

"Date a Cesare quel che è di Cesare". Gesù riconosce che esistono responsabilità legittime nella vita sociale, nella vita politica, perché i cristiani non vivono isolati, come se fossero al di fuori del mondo. Facciamo parte di una comunità umana concreta partecipiamo agli obblighi che derivano dall'essere parte di una società e ci impegniamo a contribuire al bene comune. Gesù non propone un atteggiamento di evasione o indifferenza verso le realtà terrene, verso i doveri che tutti abbiamo come cittadini. Ma la seconda parte della sua risposta è ciò che ci permette di comprendere ogni cosa, e di attribuire a Dio ciò che appartiene a Dio. Questo è il cuore del messaggio. La moneta appartiene a Cesare perché reca la sua immagine, ma l'essere umano porta un'immagine infinitamente più preziosa. Siamo costantemente circondati da voci che cercano di conquistare i nostri cuori e le nostre vite. Ci sono proposte, interessi e discorsi che tentano di definire la nostra identità, che ci dicono: "Ciò che conta è il successo, ciò che conta è essere i primi, ciò che conta è essere sempre i vincitori. Ciò che conta è essere ricchi, ciò che conta è avere potere, ciò che conta è goderne". Quante volte abbiamo sentito voci che cercano di conquistare i nostri cuori.

Gesù ripete: "Tu non appartieni a nessun potere. Resta libero da tutti, da ogni tentazione di lasciarti asservire a qualsiasi potere umano. Il Vangelo ricorda: "Non appropriarti dell'uomo, non violarlo, non umiliarlo, è cosa di Dio".

Il Vangelo ci ricorda che la nostra dignità più profonda non deriva da ciò che facciamo, dai nostri beni, dalla nostra posizione sociale, dalle nostre scelte politiche o dal nostro successo. La nostra dignità deriva dall'essere stati creati da Dio e dal portare l'immagine di Dio impressa nei nostri cuori. Siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Ed è per questo che il discepolo cristiano non si ritira dal mondo, non lo evita, ma lo abita. Siamo nel mondo ma non del mondo.

San Paolo mi pare riassume bene il principio della restituzione e dell'operare libero del cristiano nel mondo: *Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Sappiamo bene di essere amati e agiamo di conseguenza restituendo.*